

LA STAMPA

tuttosoldi

C'è un mistero sul Nasdaq, ed è colpa di Tesla

I titoli tecnologici rischiano di essere vittima della rotazione dei portafogli post-Covid



FABRIZIO GORIA

PUBBLICATO IL
14 Dicembre 2020



Il Nasdaq, l'indice statunitense dei titoli tecnologici, è stato tra i protagonisti del 2020. Ma nelle ultime settimane è verificato un fenomeno anomalo, che sta facendo impensierire investitori e analisti. Il listino in questione e la volatilità a essa collegato stanno correndo al rialzo insieme, quando in realtà la tipica correlazione è inversa. Un mistero che è legato a uno dei titoli più discussi degli ultimi anni, Tesla. E che si può definire come il segno dei tempi, complice l'euforia legata al Big Tech a stelle e strisce. Da vincitori morali della prima parte dell'anno, causa lockdown, i titoli tech come Amazon, Facebook, Zoom, Google, Netflix e Amazon rischiano di essere una delle vittime della rotazione dei portafogli che sta avvenendo. Man mano che i vaccini contro il Sars-Cov-2 vengono approvati, infatti, investitori e risparmiatori iniziano a guardare più ai settori tipici dell'intrattenimento pre-Covid. Vale a dire, avioleone, crociere e parchi di divertimento. Ma dentro le cosiddette azioni Big Tech non vi sono solo le imprese del digitale. C'è anche Tesla, che sul Nasdaq è una delle regine. Tuttavia, anche in questo caso ci sono delle situazioni piuttosto singolari. Ed è uno dei motivi che sta facendo impensierire gli analisti. Il mistero della volatilità è stato discusso a più riprese a Wall Street. Come spiega Antonio Cesarano, Chief global strategist di Intermonte Sim, si tratta di qualcosa di già visto a fine agosto, a causa dell'impatto dell'operato di Softbank. "Oggi abbiamo un fenomeno meno accentuato rispetto a quello osservato pochi mesi fa. Ma la consuetudine è che se il mercato sale, in genere la volatilità scende. Tuttavia, dal 16 novembre a oggi è iniziata questa divergenza", spiega Cesarano. E tutti gli indizi portano a Tesla. Questo perché la società di Elon Musk terminerà la negoziazione sul Nasdaq il prossimo 18 dicembre, per poi passare all'indice re di Wall Street, lo S&P 500, con il trading che inizierà dal 21 dicembre. Cosa implica questo? Bisogna partire dal fatto che al 3 dicembre scorso c'erano 7,8 milioni di opzioni su Tesla. Alcuni di questi contratti scadono il 18 dicembre, mentre altri hanno altre maturità. Ma i trader che monitorano lo S&P 500 stanno guardando con interesse alle opzioni attualmente circolanti in modo da ottenere, durante il primo giorno di negoziazione sul listino principale di Wall Street, le azioni della compagnia di Musk. Questioni di tecnica, sì. Ma fino a un certo punto. Secondo Wells Fargo si tratta di un segnale di euforia da parte degli investitori istituzionali che però rischia di infrangersi contro la realtà. Ovvero, nessuno mette in dubbio le buone prospettive di Tesla, ma le valutazioni potrebbero essere gonfiate. Come del resto dimostrano le offerte

pubbliche iniziali (Ipo) della scorsa settimana, Airbnb e DoorDash. Entrambe hanno superato di slancio le ben più rosee stime per il prezzo di collocamento. Con la nuova amministrazione statunitense di Joe Biden qualcosa potrebbe cambiare. Come fa notare Morgan Stanley in una nota riservata ai clienti istituzionali, ci può essere un giro di vite a livello normativo contro il Big Tech. Ne sono la prova le cause intentate la scorsa settimana dalla Federal Trade Commission e, in parallelo, da 48 Stati americani contro Facebook per presunti posizioni e atteggiamenti monopolistici. Una tegola che potrebbe essere il preludio a un nuovo assetto di regolamentazione sui giganti del web. Al netto dell'affaire Tesla, aumenta il fronte dei gestori che ipotizzano un 2021 in salita per i titoli tecnologici statunitensi. La raccomandazione di Citi, per esempio, è di valutare con attenzione quali sono i fondamentali sottostanti, unico modo per evitare problemi nella gestione lungo il prossimo anno, che dovrà comunque essere il più possibile dinamica. La pandemia non è ancora finita, e così nemmeno la possibile volatilità sui mercati. Tenerne conto potrebbe essere il miglior strumento per proteggere il patrimonio in un anno che sarà con ogni probabilità positivo, ma che nasconde ancora molte incognite.